

Virano: «L'Osservatorio va avanti come da programma»

MARIO Virano è visibilmente soddisfatto per come stanno andando i sondaggi e per il decreto del governo che sancisce la nuova composizione dell'Osservatorio. Ieri pomeriggio ha partecipato a un'audizione in Consiglio provinciale. Ma dopo l'accordo tra governo, Regione e Provincia per continuare con l'organismo tecnico; dopo la difficile composizione del quadro delle rappresentanze in Osservatorio; dopo l'ingresso in valle di Susa, vissuto dai media quasi come una conquista di un caposaldo in una lunga battaglia, è come se per lui il peggio fosse passato. Anche Virano osservava la possibile reazione ai sondaggi per capire quanto sia cambiata la situazione in valle di Susa.

«Dai fatti di questa settimana

na - osserva Virano - si ha la conferma dell'irriducibilità di un nucleo di persone che, legittimamente, continua a opporsi a qualsiasi soluzione per il solo fatto che si sta trattando di una moderna ferrovia come se ne stanno realizzando in tutta Europa. Perché è di una ferrovia che stiamo parlando e non di una base missilistica nucleare. Ma mi pare che anche in valle molta gente stia superando questo tabù. Anche se questo non vuole dire che sia venuta meno la diffidenza che accompagna quest'opera, accanto alla richiesta di poter contare nelle scelte».

Tutto sommato non ci sono stati scontri con la polizia e per il vostro programma sta filando tutto liscio... «Sì, ma ci sono anche segnali inquietanti». Quali?

«Non vanno enfatizzati ma è pazzesco che attraverso certi siti internet No Tav sia in atto un'azione intimidatoria nei confronti dell'unica impresa della valle di Susa che sta eseguendo i sondaggi. Si è detto più volte che non ci saranno ricadute economiche per la valle e poi, non appena nel rispetto delle norme sugli affidamenti dei lavori, si cerca di fare in modo che lavorino ditte della valle, per di più in una fase in cui non c'è nemmeno un progetto, queste sono oggetto di intimidazioni. Ma mi rendo conto che lì dietro non c'è la maggioranza della gente della valle di Susa. C'è soltanto chi, in modo illegittimo, usurpa il nome della valle».

Il decreto del governo non aggiunge nulla a quanto già indicato

il 29 luglio del 2008 dal Tavolo politico. C'è solo il riferimento all'allegato concordato con Regione e Provincia sulla composizione, ma il mandato dell'Osservatorio non cambia. Eppure c'è chi pensa che da oggi ogni ipotesi di studio, delle alternative diverse di tracciato e dell'opzione zero, sia tramontata... «Chi lo pensa ha soltanto da accettare di venire in Osservatorio a rendersi conto di quello che continueremo a fare e a fornire il proprio contributo. Voglio soltanto ricordare che è la legge a prevedere che la progettazione sia presentata con alternative di tracciato diverse e che sia svolta un'analisi costi-benefici confrontando il progetto con l'opzione zero. Ci saranno una Conferenza di servizi e uno Studio di impatto ambientale a

trattare tutto questo, soltanto che lo faranno sulla base di un progetto preliminare che qualcuno rischia di non aver contribuito a preparare. Noi cercheremo di vigilare perché sia presentato il migliore progetto possibile. Poi, anche chi ha deciso di non aderire all'Osservatorio, potrà portare le proprie critiche nella Conferenza di servizi e si esprimeranno su un prodotto su cui non hanno voluto influire. Voglio solo ricordare che in Italia è la prima volta che si adotta una procedura così garantista».

Adesso sospendete i sondaggi? «Nemmeno per idea. Ne faremo 91 come previsto e continueremo anche in valle di Susa. Deciderà il prefetto come e dove impiantare i cantieri. Ma il nostro programma va avanti».